



Maradona scommette e dice azzurri

CITTÀ DEL MESSICO — Maradona da piena fiducia all'Italia. Ed è talmente sicuro della vittoria azzurra sulla Francia che ha scommesso il suo orologio da polso, un Car-

tier d'oro sul passaggio del turno da parte degli italiani. Ha voluto subito chiarire che il suo pronostico non è influenzato dal fatto di giocare in Italia: «Punto sugli azzurri perché sono più squadra, perché quando devono raggiungere certi risultati non falliscono». Facendo il punto sulla prima fase del Mondiale, l'argentino ha gettato acqua sul fuoco degli entusiasmi sollevati dalla Danimarca di Laudrup e Elkjaer. «Non è poi quella grande cosa che si dice in giro — ha commentato Maradona — io personalmente continuo a tenere molto di più la Germania di Rummenigge».

Marocco e Inghilterra clamorosa promozione

MONTERREY — Dal girone F una clamorosa conclusione. Marocco e Inghilterra sono state promosse negli ottavi di finale grazie ad uno splendido exploit ottenuto nell'ultima partita del girone di qualificazione. Hanno vinto con un altisonante 3-1 gli africani, 3-0 gli inglesi, ai danni del Portogallo e della Polonia. Quest'ultima però è promossa ugualmente, grazie ai tre punti conquistati nelle precedenti due partite, che le consentono di prevalere su le altre terre. Bulgaria e Inghilterra, che hanno già concluso il loro ciclo di partite, sono ferme infatti a due punti e quindi fuori gioco. Fa scalpore la promozione del Marocco, unica delle squadre terzomondiste in grado di gareggiare sullo stesso piano di nazionali più famose e ricche di titoli. Gli africani sono addirittura arrivati primi nel loro gruppo, dimostrando di essere un'ottima squadra, in grado di dare filo da torcere a chiunque. Con grande fatica, ma alla grande, l'Inghilterra alla fine c'ha fatta. Ma che paura! Per tentare quello che sembrava impossibile mister Robson a rivoluzionato la squadra, facendo fuori gente del calibro di Hateley e il suo omonimo Robson e tirato fuori dal cilindro un Lineker in giornata di prodezza. I tre gol portano tutti la sua firma.

A Parigi tv e giornali non nascondono l'ottimismo per il match con gli azzurri, più cauti i giocatori del ct Michel

Gli italiani? Ne facciamo un boccone I francesi: «Il pericolo è Altobelli. Ma non vedrà palla»

Dauno dei nostri inviati
LEON — Quarantotto ore di dolce far niente: e per favore che nessuno venga a turbare il meritato riposo dei «bleu», parlando della partita con l'Italia. Alla sfida tra i due manca ancora una settimana, dunque il tempo per montare una rovente vigilia di chiacchiere ce n'è in abbondanza. I francesi si godono la lunga licenza guadagnata strappando la tonta Ungheria, Gironzollano con le spose, legittime e non, per i sessanta chilometri compresi tra Leon e il loro ritiro di Guadalupe, con l'eccezione di Platini, Battiston e Tigana per l'occasione spaiati e solitari.

bruttissima faccenda. Mi raccontava Boniperti che ai suoi tempi, quando la nazionale italiana era di cattivo umore, per tornare allegri, la federazione organizzava subito una amichevole con la Francia. I francesi si presentavano allo stadio con un calzoncino di un colore e uno di un altro, prendevano una bella manciata di gol, buongiorno e grazie. Adesso è diverso, nell'82, anche se era una amichevole, vi abbiamo finalmente battuto.

Maradona vuol dire castrare l'Argentina, ha detto Spillo dopo aver respinto a casa quasi da solo i coreani; per atterrire i francesi, invece, ci vuol altro che uno sgambetto al loro duce...
Già, Platini, nel girone eliminatorio dei «bleu», è stato davvero e soltanto uno degli undici titolari. Giresse si è fatto beffe dell'altura e dell'anagrafe (35 anni); Tigana, nero tigrato nel motore, sembra tornato ai tempi del governo Pompidou, ad ogni strizzata di polmoni ringiovanisce di un anno; e Fernandez, il più giovane della vecchia guardia — ventisei anni, tre quarti dei quali trascorsi da balordo nella periferia di Lione assieme ad altri immigrati spagnoli, arabi e portoghesi, tutta gente di coltello — completa il quadrilatero di centro campo con il suo fresco genio agonistico, ripulendo a suon di calci la sua non immacolata fedina penale.



Tigana, Fernandez e Platini, tre punti fissi della formazione francese in Messico

«Ad ogni buon conto — aggiunge con sfumature più serie Michel — questa Italia è messa meglio che in Spagna: lì era uscita da Vigo con le ossa rotte, adesso si è qualificata in tutta tranquillità. Secondo me è più forte di prima. Sperare in un regalo di Gullit? E perché? Gullit non ha nessuna colpa nei quattro gol incassati. Chi gioca al calcio sa benissimo che le polemiche su Gullit servono solo ai giornali. Proprio non vi capisco. Anche Altobelli: possibile che l'abbiate scoperto adesso? Altobelli è un grandissimo campione da quasi dieci anni».

Senatori anche in difesa, con Battiston, Bossis e Amorós che rifioriscono con sicurezza il portiere Habs, unico acciaccato dalla squadra dopo un impatto antipatico con un ungherese; ma per l'Italia sarà quello a nuovo. Gli unici problemi, annota la critica, sono quelli dell'attacco: ma sono problemi di abbondanza. Il blasonato capellone Rocheteau gode di una doppia garanzia, quella di una classe

ancora intatta e quella di Platini e Giresse, suoi amici e grandi elettori; al fianco dello scabro lanciatore degli equilibri interni, si limita a mettere per iscritto le formazioni suggerite dal politologo Platini-Giresse. In realtà già il caso Brasile insegna a dubitare di interpretazioni così semplicistiche. Pareva che Telé Santana parlasse solo con la voce di Falcao, e invece lo ha sbattuto senza tanti com-

plimenti in panchina. Allo stesso modo Henri Michel potrebbe decidere di far di testa sua. Ad esempio — ed è un'ipotesi che circola con insistenza — facendo pagare a Papin il suo tempo delle cingie (si mangia i gol come dolci duri a primavera), nonostante Platini grida molto avere in campo davanti a sé il peperino acciappalanci.

plimenti in panchina. Allo stesso modo Henri Michel potrebbe decidere di far di testa sua. Ad esempio — ed è un'ipotesi che circola con insistenza — facendo pagare a Papin il suo tempo delle cingie (si mangia i gol come dolci duri a primavera), nonostante Platini grida molto avere in campo davanti a sé il peperino acciappalanci.

plimenti in panchina. Allo stesso modo Henri Michel potrebbe decidere di far di testa sua. Ad esempio — ed è un'ipotesi che circola con insistenza — facendo pagare a Papin il suo tempo delle cingie (si mangia i gol come dolci duri a primavera), nonostante Platini grida molto avere in campo davanti a sé il peperino acciappalanci.

Nostro servizio
PARIGI — Ho sentito un solo commentatore, ieri mattina, dire francamente che sarebbe stato meglio per la Francia incontrare l'Argentina piuttosto che l'Italia negli ottavi di finale del «Mondial». E non perché l'Italia giochi meglio dell'Argentina o Altobelli meglio di Maradona. Gli incontri della sera precedente, dell'Argentina contro la Bulgaria e dell'Italia contro la Corea del Sud avevano semmai dimostrato il contrario. Ma l'Italia — diceva quel commentatore — è tanto imprevedibile quanto è prevedibile l'Argentina ed è capace di tutto, perfino di giocare splendidamente nei momenti difficili. Gli italiani «sono dei volponi», gli argentini «dei ballerini di tango».

A parte questa voce, è stato un coro di certezze nazionali. Un'Italia come questa, che pareggia con l'Argentina, che pareggia con la Bulgaria, che incassa due gol dalla Corea, era una manna per la squadra francese. Un giornale ha scritto: «Prepariamoci ad affrontare il Brasile perché l'Italia ce la mangiamo in un boccone». E sono venuti fuori i ricordi: «Se non c'eravamo noi a stancare i tedeschi, l'Italia non li avrebbe mai battuti nella finale di Madrid e non sarebbe al Messico come campione del mondo 1982». Insomma, un boccone la Coppa di quattro anni fa non cambiava sede, per poco non si doveva riscrivere la storia del precedente campionato del mondo che aveva premiato non la squadra più meritevole (quella francese, ovviamente) ma «la più furba e opportunista».

«Avevo seguito, come tanti, alle 10 di martedì sera, la teletrasmissione dell'incontro Italia-Corea del Sud, non ho trovato sorprendenti queste certezze; e non tanto per il gioco, né esaltante né convincente, della squadra italiana quanto per il modo di commentarlo di due telecronisti francesi che, a un certo punto, hanno scoperto che l'arbitro era più o meno sedotto se non comprato dall'Italia, che gli azzurri avevano «il complesso storico» dei coreani e che i «rossi» della Corea del Sud erano dei giocatori geniali, eleganti e perfino teneri, cioè dolci nel loro modo di trattare la palla e l'avversario».

Di qui una sola conclusione: questa Italia, che con uno stracchellato 3 a 2 si piazzava al secondo posto nel proprio girone e che quindi avrebbe incontrato la Francia martedì prossimo, era un vero e proprio regalo che consolida tutte le speranze francesi, compresa quella di tornare a casa con la Coppa. Restava un problema da risolvere, piccolo piccolo, per fuggire gli ultimi dubbi: Altobelli. Altobelli da solo «faceva tutta la squadra» e in più era capace di segnare. Per contro, sul fatto che Platini e compagni potessero infliggere cinque o sei all'Italia si poteva stare tranquilli dato che la difesa italiana aveva perduto la sua leggendaria impenetrabilità catenacciara avendo incassato due gol dalla Corea. Ieri mattina anche il dubbio di Altobelli è stato risolto. E da uno che se ne intende, cioè da uno dei calciatori francesi più in vista, intervistato in diretta nel suo «buen retiro» messicano in attesa dello scontro con gli azzurri: «Altobelli non lo faremo giocare, non toccherà palla. Sarà l'uomo più sorvegliato della squadra italiana. Bloccato Altobelli, il resto verrà da sé».

I francesi hanno questo di formidabile: possono dubitare di tutto ma mai di se stessi. E non parlo soltanto dei calciatori. È una questione di carattere nazionale. Beati loro. Penso agli azzurri, così fragili adesso che non c'è più Gentile. Al loro posto chiederò un permesso speciale per giocare almeno in dodici contro la Francia. E forse non basterebbe.

Il «girone facile» premia Messico e Paraguay

Nostro servizio
CITTÀ DEL MESSICO — Una prodezza di Quirarte dopo otto minuti della ripresa ha permesso al Messico di avere ragione della nazionale dell'Iraq, coraggiosa e mai doma, nonostante non avesse più nulla da chiedere da questa sua prima esperienza mondiale.

«Grazie Quirarte», il terzino fa gol e salva i messicani
Messico-Iraq 1-0

MARCATORI: al 53' Quirarte
MESSICO: Larrios; Amador (62' Dominguez), Quirarte; Cruz, Servin, Espana; De Los Cobos, Negrete, Boy, Aguirre, Flores.
IRAQ: Jasim; Majeed, Allowe; Salim, Shihab, Amohesh, Al-Rohbi (69' S. Hamza), Minshid, Kassim, Abidoun (60' Aulif), Tarebi.
ARBITRO: Petrovic (Jugoslavia).



Si è sentita l'assenza del bomber Sanchez

Anche il pareggio è bastato al Belgio per qualificarsi
Belgio-Paraguay 2-2

MARCATORI: al 31' Vercauteren, 50' e 77' Cabana, 60' Veyt.
BELGIO: Pfaff; Grun (89' Leo Van Der Elst), Bross; De Mol, Renquin, Vercauteren; Veyt, Scifo, Ceulemans, Vervoet, Claesen.
PARAGUAY: Fernandez; Torales, Zabala; Guesch, Delgado, Nunez; Ferrerira, Romerito, Cabanas, Canete, Mendoza (68' Hicks).
ARBITRO: Dotschev (Bulgaria).

«Nostro servizio»
TOLUCA — Giusto pareggio tra Belgio e Paraguay, tra due squadre che si sono praticamente equivalenti. Passa agli ottavi il Paraguay, ma anche il Belgio, quale una delle migliori terze. Infatti, negli altri due gruppi già conclusi, le formazioni finite terze hanno racimolato soltanto due punti. Unico rammarico per il Belgio, l'annullamento del gol di Veyt colto in fuorigioco dall'ottimo arbitro bulgaro, Dotschev. Una partita non svilita da esasperati tatticismi, e giocata a viso aperto dalle due squadre, alle quali sarebbe bastato in partenza un pareggio. Insomma, avrebbero potuto accontentarsi di tocchettare per chiudere l'incontro su uno 0-0. Ma così non è

racchio per i suoi avversari che faticano per dedicargli molte attenzioni, consentendo agli altri suoi compagni di godere di una maggiore libertà. Ieri invece questo non è avvenuto e una volta imbrigliato Flores, che non è stato alla altezza della situazione, per gli iracheni i pericoli si sono contati con il contagocce.

brivido si è avuto al 20', quando dopo una bella manovra offensiva Flores superava dentro l'area con un bel tiro il portiere Jasim, ma la palla, piuttosto violenta si stampava sulla faccia interna della traversa, uscendo poi fuori, senza che nessun messicano appostato in area sapesse approfittare della ribattuta.

male amministrazione, ben controllate dalla difesa dei celesti e primi quarantacinque minuti tranquilli per entrambi i portieri. Nella ripresa, naturalmente, il Messico spingeva con maggior forza e maggiore continuità. Però per scardinare la munita retroguardia irachena c'è voluta una prodezza del terzino Quirarte. Questi ha avuto un bel pallone sulla destra e in

completa libertà. Però il terzino era praticamente sulla linea di fondo e quindi in posizione ideale per crossare, che per tirare. Invece Quirarte ci provava ugualmente, centrando il bersaglio con un fortissimo tiro che «buca» l'esterefatto Jasim. Era il gol della vittoria e della qualificazione con il primo posto in classifica.

completa libertà. Però il terzino era praticamente sulla linea di fondo e quindi in posizione ideale per crossare, che per tirare. Invece Quirarte ci provava ugualmente, centrando il bersaglio con un fortissimo tiro che «buca» l'esterefatto Jasim. Era il gol della vittoria e della qualificazione con il primo posto in classifica.

completa libertà. Però il terzino era praticamente sulla linea di fondo e quindi in posizione ideale per crossare, che per tirare. Invece Quirarte ci provava ugualmente, centrando il bersaglio con un fortissimo tiro che «buca» l'esterefatto Jasim. Era il gol della vittoria e della qualificazione con il primo posto in classifica.

completa libertà. Però il terzino era praticamente sulla linea di fondo e quindi in posizione ideale per crossare, che per tirare. Invece Quirarte ci provava ugualmente, centrando il bersaglio con un fortissimo tiro che «buca» l'esterefatto Jasim. Era il gol della vittoria e della qualificazione con il primo posto in classifica.

completa libertà. Però il terzino era praticamente sulla linea di fondo e quindi in posizione ideale per crossare, che per tirare. Invece Quirarte ci provava ugualmente, centrando il bersaglio con un fortissimo tiro che «buca» l'esterefatto Jasim. Era il gol della vittoria e della qualificazione con il primo posto in classifica.

completa libertà. Però il terzino era praticamente sulla linea di fondo e quindi in posizione ideale per crossare, che per tirare. Invece Quirarte ci provava ugualmente, centrando il bersaglio con un fortissimo tiro che «buca» l'esterefatto Jasim. Era il gol della vittoria e della qualificazione con il primo posto in classifica.

Table with columns: Girone A, PARTITE GIOcate, CLASSIFICA, CANNONIERI. Rows: Italia-Bulgaria, Argentina-Corea del Sud, Italia-Argentina, Bulgaria-Corea del Sud, Italia-Corea del Sud, Bulgaria-Argentina.

Table with columns: Girone B, PARTITE GIOcate, CLASSIFICA, CANNONIERI. Rows: Messico-Belgio, Paraguay-Iraq, Messico-Paraguay, Belgio-Iraq, Messico-Iraq, Belgio-Paraguay.

Table with columns: Girone C, PARTITE GIOcate, CLASSIFICA, CANNONIERI. Rows: Francia-Canada, Urss-Ungheria, Francia-Urss, Canada-Ungheria, Francia-Ungheria, Canada-Urss.

Table with columns: Girone D, PARTITE GIOcate, PARTITE DA GIOcare, CLASSIFICA, CANNONIERI. Rows: Brasile-Spagna, Algeria-Irlanda del Nord, Brasile-Algeria, Spagna-Irlanda del Nord, Brasile-Irlanda del Nord, Spagna-Algeria.

Table with columns: Girone E, PARTITE GIOcate, PARTITE DA GIOcare, CLASSIFICA, CANNONIERI. Rows: Germania O.-Uruguay, Scozia-Danimarca, Germania O.-Scozia, Uruguay-Danimarca, Germania O.-Danimarca, Uruguay-Scozia.

Table with columns: Girone F, PARTITE GIOcate, CLASSIFICA, CANNONIERI. Rows: Polonia-Marocco, Portogallo-Inghilterra, Marocco-Inghilterra, Polonia-Portogallo, Polonia-Inghilterra, Marocco-Portogallo.